

# Osservatorio. Ricerca dell'Ordine: dal 2000 iscritti raddoppiati Carica di nuovi psicologi, mercato del lavoro ristretto

Virginia Volpe

La psicologia e il mercato del lavoro: una professione destinata al precariato? È questo l'interrogativo che emerge dalla fotografia scattata dall'Osservatorio del lavoro dell'Ordine degli psicologi del Lazio e che dà anche il titolo alla ricerca che ha raccolto i dati.

«Con 15 mila professionisti - spiega Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine - volevamo riuscire a capire quale era la situazione dei nostri iscritti e verificare se la loro formazione era sufficiente e adeguata per entrare nel mercato del lavoro». È per questo che l'Ordine ha promosso, dal 2004, la creazione di questo strumento di monitoraggio in collaborazione con le facoltà di Psicologia 1 e 2 de La Sapienza di Roma. I dati continueranno ad essere aggiornati attraverso un feed back costante con gli iscritti tramite il sito.

«L'istituzione dell'osservatorio ci ha anche consentito - continua la presidente - di aumentare le sinergie con la politica e di dialogare con le istituzioni per far conoscere tutte le potenzialità della psicologia nella comunità civile».

In quattro anni (dal 2004 ai primi mesi del 2008), a fronte di un numero stabile di persone che si rivolgono ad uno psicologo, il 4,4% degli abitanti della regione, l'offerta di professionisti è aumentata del 23% circa. Situazione simile a quella nazionale in cui la domanda è del 5,5% degli adulti e l'offerta è aumentata del 30 per cento. Se si considera che gli iscritti all'Albo del Lazio nel 2000 erano 8.500 oggi il numero è più che raddoppiato e questo inevitabilmente crea problemi in termini di reale possibilità di occupazione per i neolaureati in psicologia. «La situazione professionale nella nostra regione - spiega France-

sco Avallone, docente di psicologia del lavoro all'Università La Sapienza e pro rettore per le politiche del personale - è abbastanza chiara: c'è un numero consistente di professionisti affermati e allo stesso tempo una gran quantità di neolaureati che trovano difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. I giovani "lavoricchiano": non hanno esperienze professionali complete, con una sof-

## L'ANALISI

Secondo gli esperti offerta formativa non pianificata secondo le esigenze del territorio e ingressi in facoltà senza controlli

## IN CRESCITA

Dal 2004 a oggi a fronte di un numero stabile di pazienti, che sono il 4,4% degli abitanti, i professionisti sono aumentati del 23%

ferenza sia dal punto di vista economico sia del consolidamento delle proprie competenze. Non ci sono molte persone completamente senza lavoro ma persone con poco lavoro».

Per uscire da questa situazione di stallo Avallone suggerisce dunque ai neolaureati, «di cambiare la propria mentalità proponendo nuove idee e progetti, e di specializzarsi all'estero con stage ed esperienze lavorative».

«L'attuale quadro della professione - dice Gianluca Ponzio, psicologo e curatore del libro della FrancoAngeli che pubblica la ricerca - nasce anche dal proliferare di un'offerta formativa non pianificata secondo le esigenze territoriali e da assenza di cogenti controlli all'ingresso nelle facoltà di psicologia. Tema che con l'avvento delle lauree brevi ha subito un'ulteriore spinta critica».

Chi ha conseguito la laurea di primo livello in psicologia presso l'università La Sapienza di Roma dal 2005 al 2007 risulta occupato solo nell'8% dei casi, dopo un anno dalla tesi. Dei restanti, solo il 56% si è iscritto alla laurea specialistica, mentre è rimasto un 36% di cui «sono perse le tracce». Emblematico il fatto che alla sezione B dell'Albo del Lazio, quella dedicata alle lauree triennali, attiva dal 2003, gli iscritti sono solo 37.

L'osservatorio ha analizzato anche il tema della soddisfazione dell'utenza rispetto al servizio offerto dagli psicologi. Nei primi mesi di quest'anno, in controtendenza rispetto alla situazione in Italia, nella regione il campione si è detto «abbastanza soddisfatto» nel 60% dei casi, 10% in più della media nazionale e il 20% in più rispetto al 2004. I «molto soddisfatti» sono il 28% (4% in più rispetto alla media nazionale).



Presidente. Marialori Zaccaria, al vertice dell'Ordine del Lazio

